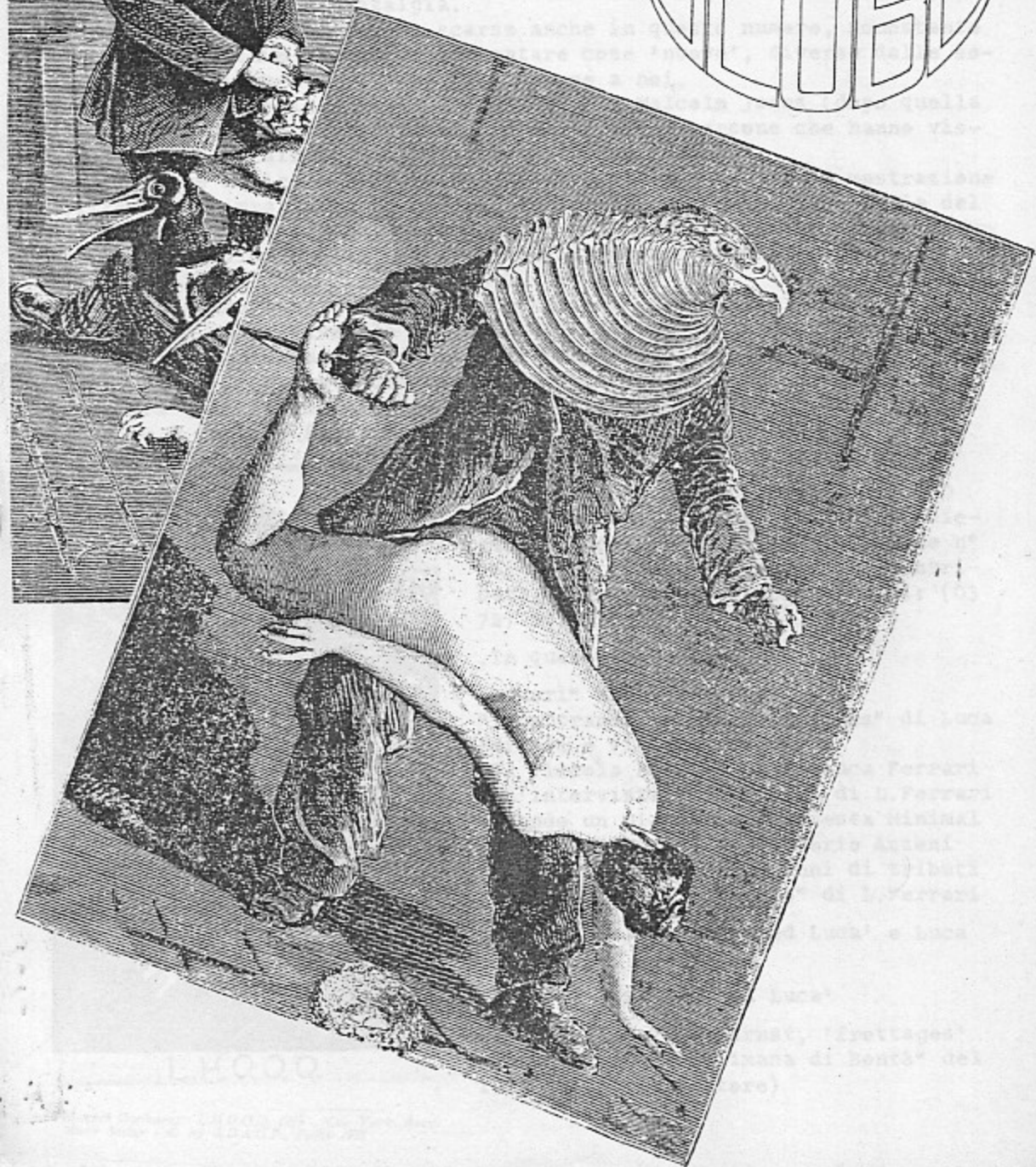


Bollettino
di Cultura
e Seduzione
Barrettiane
Quarto Numero

BARRETTIAN
GLOBE



Cari lettori,
ecco finalmente il nuovo numero di "Dark Globe" più volte annunciato ma pronto solo ora. Ennesimo atto d'amore nei confronti di Syd Barrett, tra vertici pressanti di indifferenza e ignoranza collettiva: e per questo, un grazie a tutti coloro che hanno scritto per manifestare la loro solidarietà alla nostra iniziativa (in particolare Silvano Bandera di Asola, Mantova), facendoci capire che nonostante tutto siamo ancora in molti a seguire la musica del vecchio Syd, magari con un po' di rimpiante, magari con tanta nostalgia.

Le novità, come sempre, sono scarse anche in questo numero, nonostante il nostro continuo sforzo di raccontare cose 'nuove', diverse dalle solite che ciclicamente si ripetono intorno a noi.

Così 'suonano' le interviste a Paul Cox e a Malcolm Jones (dopo quella apparsa sul numero scorso a Bernard White), due persone che hanno vissuto più o meno direttamente la 'vicenda Syd Barrett'.

Poi il lungo articolo sui 'remakes' barrettiani, ennesima dimostrazione dell'estrema importanza di una figura tanto trascurata come quella del chitarrista di Cambridge, accompagnato (ma solo per chi lo vorrà) da un nastro richiedibile alla nostra redazione utilizzando il coupon in ultima pagina.

Con il prossimo numero (che dovrebbe essere disponibile intorno a maggio) un'altra iniziativa: la raccolta definitiva dei testi di Barrett dal 1967 al 1970 accompagnata da una serie di 'saggi' esplicativi opera di alcune firme importanti del mondo 'barrettiano' e non...
Succederà qualcosa nel frattempo? E' certamente la speranza di tutti, anche se è inutile farsi nuove illusioni.

La Redazione



L.H.O.O.Q.

/"Dark Globe" costa sempre lire 2000 (arretrati 2500) e deve essere richiesto a: Luca Ferrari, via P.Nuvolone n° 16, 26100 Cremona (Italy). Per contributi, consigli, parolacce e calci: (0372) 34791/

.In questo numero:

"Rumori" di Luca Ferrari

"Incontrando Mr. Malcolm Jones" di Luca Ferrari e Vittorio Azzeni

"Il Piccolo Feticista" di Luca Ferrari

"Un'intervista a Paul Cox" di L.Ferrari

"Quando un Giardiniere innesta Minimal su Popular Music" di Vittorio Azzeni

"Breve storia di dieci anni di tributi alla Memoria di un Genio" di L.Ferrari

.Cover Idea: 'Little Red Luca' e Luca Ferrari

.Grafica: 'Little Red Luca'

.In copertina: Max Ernst, 'frottages' tratto da "Una Settimana di Bontà" del 1934 (Mazzotta Editore)



RUMORI

. Su "Rockerilla" n°50 e 51 (ottobre e novembre 1984) nelle interviste a Robert Wyatt e a Marc Almond si parla anche di Syd: le domande specifiche erano state poste naturalmente da Luca Ferrari che si trovava proprio da quelle parti con Vittorio Azzoni;

. Reperibili sul mercato inglese le copie delle locandine pubblicitarie dei singles "Arnold Layne", "See Emily Play" e "Octopus": il costo si aggira intorno alle 3 sterline;

. Ristampato dalla Editrice Gammalibri il volume "Pink Floyd" di L. Radice stavolta con il titolo "Pink Floyd Story"... Evidentemente questa biografia scopiazzata dal famoso lavoro di Miles (disponibile in Italia nella traduzione dei fratelli Gallo Editori) deve proprio essere andata a ruba!;

. Sono usciti i numeri 5 e 6 della fanzine barrettiana "Opel" edita in Galles da Ivor Trueman: foto, articoletti, recensioni, testi ecc. fanno di questo giornale una tappa obbligata per tutti quei seguaci della musica di Barrett che non vogliono limitarsi alla lettura del solo "Dark Globe";

. Sul n°4 di "What a nice way to turn seventeen" (rivista + 45giri), edito in Inghilterra da due ragazzi curiosi e 'intrippati' di musica, apparirà un profilo biografico/letterario su Syd Barrett scritto da Luca Ferrari. Per richiedere il numero inviare 3 sterline a: "What a nice way...", 4 Coniston Road, Leamington Spa, Warwickshire CV32 6PQ, England;

. Esiste un ciclostile di poesie (uscito in Inghilterra nel 1982) intitolato "All the poets they studied rules of verse. And those ladies they roll their eyes" che contiene due tributi a Syd, due foto ed un bel ritratto a matita;

. Sul prossimo numero di "Pink Nipples", catalogo/giornale edito da "La Talpa Dischi" di Novara, ci sarà una breve biografia di Syd scritta da Luca Ferrari. Richiedere il fascicolo a: "La Talpa Dischi", via Solaroli 4/a, 28100 Novara;

. "Rockerilla" n°48 e 49 ha avuto il coraggio di pubblicare una storia in due puntate sulla psichedelia inglese senza citare neanche per sbaglio i Pink Floyd di "The Piper At The Gates Of Dawn"! Ma quando di citano gli Who (!) come probabili precursori del movimento (soprattutto per la loro presunta pop-art...) si può 'capire' e 'giustificare' questa imperdonabile mancanza!;

. David Bowie ha avuto di recente parole molto buone nei confronti di Syd Barrett durante una intervista a "Penthouse" (!): "...quando Syd se ne andò dai Pink Floyd, per me il gruppo non esisteva più, perché lui 'era' i Pink Floyd. Ma non sono sicuro che accadesse nel mondo in cui si crede di solito. I Pink avevano creato un hit da classifica e per un po' di mesi si trovarono ad essere all'apice del movimento. E

segue in ultima →

da, nascosta tra la quiete e il verde del south Wimbledon, allinea cassette tutte uguali affiancate ordinatamente una all'altra secondo il consueto stile inglese. E' alla porta di una di queste che bussiamo (anche perché il campanello é rotto...), aspettando che venga ad aprirci Malcolm Jones.

Alto, magro, sorriso sulle labbra, Malcolm (36 anni, celibe) ci accoglie con grande ospitalità offrendoci subito del té e dell'orange juice (bevanda simile alla Fanta ma dal sapore di medicinale...).

Nel suo salotto, a sinistra dell'entrata, ci sono vari ripiani di dischi con libri e nastri dappertutto, frutto di vari anni di militanza nel pop business. Gli spieghiamo la nostra intenzione di intervistarci su Barrett ed egli non sembra neppure troppo sorpreso: "Mi hanno già contattato quelli che stanno scrivendo il libro su di lui (Mike Watkinson e Pete Anderson, ndr.)...".

L'intervista, tra un sorso di té e qualche battuta iniziale, può cominciare:

- Puoi raccontarci brevemente come riuscisti a portare Syd in studio per registrare "The Madcap Laughs"?

Come ho raccontato nel mio libretto ("The Making Of The Madcap Laughs", ndr.) a quel tempo avevo un ufficio alla E.M.I. (ci fa uno schizzo su un foglio per chiarirci dove si trovasse il suo ufficio rispetto agli altri, ndr.), vicino a quello di Norman Smith (produttore dei Pink Floyd) e di Bob Barton, un vecchio produttore della compagnia. E c'era anche un ometto che aveva il compito di organizzare l'attività nello studio, per le prenotazioni delle sale e tutto il resto...

Un giorno Syd telefonò alla E.M.I. dicendo che aveva intenzione di registrare un disco. Una cosa normalissima! (il suo tono é ironico, ndr.) Sarebbe come se io e te telefonassimo oggi per chiedere di registrare un disco...

Naturalmente, la telefonista gli rispose che non avrebbe potuto farlo e per questo motivo lui si rivolse a me. Gli dissi che avrei parlato ai responsabili per risolvere la cosa. Mi dissero di no, per la verità, perché credo che quando Syd aveva registrato con Pete Jenner avesse danneggiato lo studio; e quindi non erano dell'idea che Syd ritornasse agli studi dopo una simile esperienza.

Per questo cercai di convincerli che Syd era un tipo molto creativo e che era giusto lasciarlo provare. Visto che mi conoscevano bene e si fidavano abbastanza di me mi risposero "OK, si può fare", anche se avrei dovuto trovarmi un produttore perché non si può andare a registrare in uno studio senza aver qualcuno alle spalle che controlla la situazione. Penso che Syd avesse già fatto alcune sessions senza produttore nel 1968 (subito dopo l'abbandono del gruppo, ndr.). Una cosa terribile!!! Neanche ai Pink Floyd avevano permesso di fare una cosa simile e persino i Beatles all'inizio si erano affidati alla produzione di George Martin.

Non c'erano molti produttori in giro, comunque...

Norman Smith, che era stato il primo a lavorare per la E.M.I., era la

scelta più ovvia. Aveva già lavorato con Syd in precedenza, aveva prodotto i Pink Floyd, i Pretty Thing e un sacco di 45giri. Ma non era interessato alla cosa, non voleva farlo. Penso perché stesse già lavorando coi Pink Floyd. Aveva detto che avrebbe lavorato coi Floyd ma non con Syd. Beh, era solo un conflitto, di carattere politico, se vuoi... Peter Jenner non era interessato, ma non so perché.

Come ho accennato nel mio libretto, a quel tempo non mi rendevo conto che c'era anche un altro tizio, Joe Boyd, un americano. Ha prodotto molte cose di recente e a quel tempo aveva già prodotto "Arnold Layne" dei Pink. L'avevo conosciuto e c'eravamo visti parecchie volte perché lui aveva tante cose ed io ero interessato a 'fumare'. Ma non conoscendo bene Syd non sapevo che avrebbe potuto essere il suo produttore ideale. E' una persona molto diplomatica e gentile, ed è un ottimo produttore.

Così alla fine non c'erano produttori disponibili...

Mi pare che in quel periodo Syd abitasse proprio nella stessa piazza in cui abitavo io, Earl's Court. Ti faccio uno schizzo della piantina. Per questo ero diventato molto amico di Syd: non voleva perdere tempo e voleva che gli prenotassi uno studio per registrare perché sapeva già cosa fare. Avevo molta fiducia in lui e dissi alla E.M.I. che Syd era in ottima forma (in inglese "very together", ndr.). Fu lo stesso Syd a consigliarmi di produrre il suo disco. Gli risposi che avrei visto quello che si poteva fare. Così la E.M.I. mi disse: "Sì, vai in studio e prova. Mediamo cosa succede".

C'erano già dei nastri che Syd aveva registrato in precedenza con Pete Jenner senza che fosse stato realizzato nulla. C'erano alcuni pezzi come "Ramadhan", "Swan Lee"...

- Cosa pensi dell'esperienza di Barrett alla luce di tutte le dicerie che si sono continuamente ripetute su di lui (droga, malattie mentali...)?

Sono sempre stato lontano da queste cose. L'ultima volta che avevo visto Syd era stato nel 1965 e non l'avevo mai visto prendere droga. C'era stato un periodo in cui le aveva prese, ma niente di più di qualsiasi altra persona che conoscevo. Tutto ciò che riguarda queste dicerie mi fa un po' incazzare...

...poi è diventato molto grasso, molto molto grasso e ha perso un sacco di capelli...

- Syd sapeva già come intitolare il suo lp durante le sessions di registrazione?

No, no... Ha tratto il titolo da una strofa di una canzone... ah, sì, "Octopus"! E' semplicemente una strofa della canzone...

- Cosa ci puoi dire di "Opel", la canzone che ritieni la migliore fra gli inediti registrati da Syd?

E' una canzone stupenda, molto, molto bella. Volete sentirla? (Luca si sente quasi mancare, incapace di rispondere, ndr.)

Ma non potete registrarla, però!

- Perché?

Qualche tempo fa parlai con un giornalista di David Bowie e gli feci sentire dei suoi outtakes di studio. Lui se li registrò e li passò a qualcun altro che ne ricavò un bootleg...

(segue una pausa di circa venti minuti nella quale Malcolm ci fa ascoltare la versione di "Opel" registrata col suo Revox a cassette: il pezzo ha un'atmosfera strana, rilassata ma inquieta, a tratti persino desolata; quasi sul genere di "Dark Globe", anche se un po' troppo lungo e ripetitivo: probabile che lo stesso Syd avesse intenzione di raccorciarlo prima di farlo pubblicare. Come gran parte dei brani di "The Madcap Laughs" anche questo è basato esclusivamente sulla chitarra acustica e la voce, richiamandomi alla mente il Nick Drake di "Pink Moon". Subito dopo ascoltiamo "Ramadhan", con mistico silenzio: tutta strumentale, caotica, geniale; come una galoppata nell'assurdo, tra paradossi di congas, chitarre e tastiere... Una pièce strumentale che certamente avrebbe scandalizzato chiunque nel 1969: proprio quello che ci si sarebbe aspettati dopo "The Piper At The Gates Of Dawn"!, ndr.)

- Perché non è stato possibile stampare un disco con tutti gli inediti di Syd?

Beh, li registrai con un Revox, un ottimo registratore, molto efficiente... Ho scritto quattro volte alla E.M.I. per chiedere se erano interessati alla realizzazione di questo materiale, ma non mi hanno mai risposto. Molte di quelle canzoni Syd le registrò dal vivo in studio, senza sovraincisioni. Penso che la E.M.I. non abbia voluto realizzarle su disco perché voleva aspettare di usarle nel modo migliore (ma quale?, ndr.). Syd era d'accordo a farle pubblicare ed io mi sono dato da fare varie volte per ottenerlo. Ma la E.M.I. non mi ha mai risposto... Ho detto a loro che altri erano interessati a questo progetto ma alla fine non è successo niente. Certamente 'Ramadhan' non ha una qualità tanto buona da poter essere realizzata su disco ma sono sicuro che ai fans farebbe molto piacere sentirla! Anche le altre, comunque, non sono di qualità eccellente...".

(nuova pausa: ci fa ascoltare le due versioni scartate di "Love You", quella lenta e quella veloce (anzi, velocissima!), ma nonostante il suo giudizio la qualità del suono sembra più che buona, ndr.)

"Alla E.M.I. mi dissero: "Oh, no!... Abbiamo già un sacco di problemi!" (lo dice imitando ironicamente la voce di un ipotetico manager, ndr.) Insomma, non erano interessati alla cosa".

- Sono esclusivi della E.M.I. i diritti su questo materiale?

E' sempre molto difficile spuntarla quando qualcuno deve registrare qualcosa per qualcun altro e non so cosa dica il contratto di Syd a questo proposito. Ho parlato anche con altre case discografiche, come la Charly Records, che erano davvero molto interessate a pubblicare le canzoni...".

(fine della prima parte)

(Ringraziamenti: Alida Cappelletti per la traduzione, Mr. Malcolm Jones per la gentilezza e la pazienza, Vittorio Azzone per il suo 'Sony' portatile. Adattamento in italiano di Luca Ferrari)

CRONACA DI DIECI ANNI DI TRIBUTI
ALLA MEMORIA DI UN GENIO

5

E' difficile poter dire oggi quale significato abbiano i vari "remakes" dei brani di Syd Barrett (e i pezzi che gli sono stati dedicati) che nel corso di questi ultimi anni hanno inciso artisti più

o meno conosciuti: ipocrisia, speculazione, onesto riconoscimento di un grande artista che altrimenti avrebbe rischiato di venir inghiottito nella voragine dell'oblio aperta dal tempo?

Cominciò l'amico KEVIN AYERS nel '73, quando ancora Barrett sembrava interessato ad un ritorno sulle scene, a dedicargli un pezzo ("Oh, Wot A Dream!") sul suo stralunato lp "Bananamour" (Harvest), cantandolo in uno stile vagamente 'madcappiano' forse per rendere ancora più esplicito ed incisivo il suo tributo. D'altronde, le due strofe iniziali sono già di per sé sufficientemente esplicite dell'affetto e della riconoscenza di Ayers: "Tu sei la persona più straordinaria, tu scrivi il genere più caratteristico di canzoni...".

Sempre quell'anno, ma su diversi orizzonti, DAVID BOWIE incideva una sua poco entusiasmante versione di "See Emily Play" inserendola proprio nel disco "Pin Ups" (RCA) che contiene vari rifacimenti dei brani da lui ritenuti i 'più significativi' degli anni sessanta: ma perché infierire in quel modo su una delle più belle canzoni dell'underground inglese, con tutto quel 'rumorismo' che ben avrebbe figurato in un album di Klaus Shulze? E non c'è da stupirsi, comunque, per la scelta di un brano scritto e cantato da Syd (sul retro cover la nota "Syds Pink") se è vero che proprio in quel periodo grande era stato l'impegno di Bowie per convincerlo a ritornare ad incidere in studio. Per la verità ci provarono un po' tutti in quegli anni: dal produttore Pete Jenner al manager Brian Morrison, dai fans più accaniti (ricordate 'Terrapin Magazine' e la S.B.I.A.S.?) agli illustri Kevin Ayers, Jimmy Page e Brian Eno (incredibile, vero?).

Con l'uscita dell'ormai leggendario e gettonatissimo "The Dark Side Of The Moon", intanto, su cui il gruppo ex di Barrett aveva dedicato proprio a lui la bellissima "Brain Damage" sovraincidendovi oltretutto un suo parlato, il nome dell'antico chitarrista tornava velocemente alla ribalta attraverso ricordi, aneddoti, leggende: l'Harvest pensò così di raccogliere in un doppio album i due dischi solo di Syd, compiendo l'imperdonabile errore di farlo quando ancora i due dischi erano in catalogo e quindi facilmente reperibili... (e la cover interna con tutte quelle foto e quei ritagli di giornale degni di un reliquiario?).

1975: "Wish You Were Here" nuovo lavoro dei Floyd era il secondo riconoscimento/ricordo del vecchio compagno di viaggio ormai calato nella sua completa solitudine, anche se la dedica particolare di "Shine On You Crazy Diamond" dichiarata più volta da Waters nelle interviste mi è parsa sempre troppo poco convincente: non è forse più logico e legittimo pensare che il gruppo non si fosse ancora liberato del fantasma di Syd?

Ma l'importante, aldilà delle motivazioni che si possono dedurre, e-

ra che l'immagine di Barrett cominciasse a diffondersi fra la gente, emanando un fascino sottile ma vivissimo soprattutto sulle nuove generazioni che non avevano potuto vivere da vicino i magici anni sessanta e tentavano ora (era circa il 1976) di riproporli musicalmente filtrati con la sensibilità dei settanta. Ed è proprio alle nuove generazioni rock che si deve principalmente la 'riscoperta' di Syd Barrett; bands più che altro sconosciute, musicisti che ancora oggi navigano nel più oscuro underground o che, addirittura, hanno già smesso di suonare.

Furono probabilmente i SOFT BOYS, almeno in Inghilterra, i primi a recuperare in blocco il sound psichedelico dei sexties, subito dopo i botti 'pistoliani' del punk, e fu subito evidente che una delle loro maggiori



the Soft Boys

ne erano i Pink Floyd con il primo lp "The Piper At The Gates Of Dawn". Il leader Robyn Hitchcock, oltretutto, ha una voce molto simile a quella di Syd e risultò così molto facile per certi critici attenti parlare di una specie di 'reincarnazione artistica' del musicista di Cambridge. Sul primo EP single del gruppo, "Near The Soft Boys" (Armageddon, 1978), Hitchcock aveva pensato bene di rivisitare l'inedita di Syd "Vegetable Man", corredandola sul retro-cover di piacevolissimi disegni esplicativi (gli stessi che appaiono nella pagina successiva). Inoltre, sull'unico album dal vivo della band intitolato "Only The Stones Remain" (Armageddon, 1979) i Soft Boys suonano una versione molto trascinate di "Astronomy Domine" con chitarre acidissime e voci in 'trip' lisergico!

E sarà proprio ROBYN HITCHCOCK, una volta terminata l'avventura con i Ragazzi Soffici, ad incidere sul suo primo album da solista "Black Snake Diamond Role" (Armageddon, 1981) una dolcissima canzone dedicata al 'pifferaio floydiano' intitolata "Acid Bird", 'Uccello Acido'...

Se è comunque vero che la fortuna critica di Syd Barrett deve molto al recupero dei Soft Boys, è però innegabile che in questi ultimi anni si è tornati a parlare di lui anche grazie ai TELEVISION PERSONALITIES, altra band inglese legata a doppio filo con la sensibilità acida e stralunata della Londra 1966-1967. Il loro 45giri "I Know Where Syd Barrett Lives" ("So dove vive Syd Barrett"), pubblicato nel '79 dalla Illuminated Records di Londra, è una canzoncina 'malata' che sembra avere a che fare con lo spirito 'dandy' tipico della cultura inglese meno ortodossa. Questo stesso brano, che sembra abbia avuto persino un discreto successo commerciale, venne in seguito inserito sull'album "And Don't The Kids Just Love It" (Rough Trade, 1980) che riporta in copertina una foto di Syd del periodo '70-'71...! Dal vivo, inoltre, la band ha sempre amato riproporre "See Emily Play" e sembra che proprio per questo motivo Dave Gilmour li abbia voluti come gruppo spalla nella sua recente

tourneé solista di "About Face".

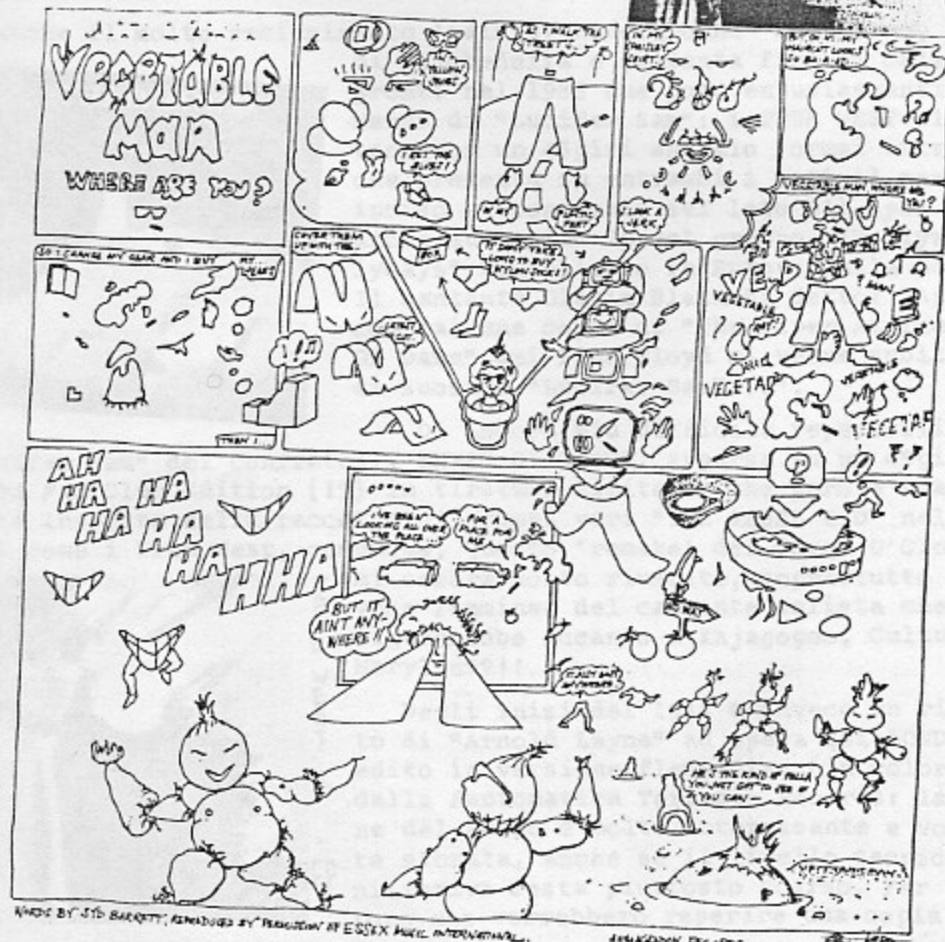
Del 1979 sono da segnalare anche altri due 'remakes' di brani di Syd: i FAMILY FODDER hanno inciso una loro interpretazione di "No Man's Land" apparsa sia su single che su lp per la Fresh Records, mentre i DOLPHINS un loro rifacimento di "She Took A Long Cold Look At Me"; purtroppo questi due brani sono tuttora difficilmente reperibili sul mercato, anche se per la verità non dovrebbero essere una gran cosa.

Nel 1980, invece, sono usciti: "Gigolò Aunt" su 45giri ad opera di JOHN KNOX (Armageddon) in un'ottima rivisitazione in chiave 'new-wave' con sintetizzatore e drum-machine ed "Octopus" su un single dei THE IGLOOS, anch'essi alla corte della sopracitata Fresh Records: il synth e il coretto stralunato fanno del pezzo un ottimo contributo, a tratti persino originale.

Nel 1982 lo stupendo doppio album "Untitled" di MARC & THE MAMBAS (gruppo satellite dell'ex Soft Celli Marc Almond) ci offre un indovinatissimo rifacimento di "Terrapin": la voce di Almond è qui davvero originale e affascinante ed oltretutto non si preoccupa minimamente di ricalcare quella di Syd; gli arrangiamenti poi, rilassati e vagamente cabarettistici, sono indubbiamente frutto di



televisionaires



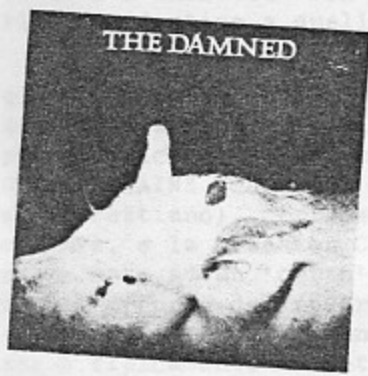
fantasia ed amore. Intervistato da noi nell'agosto scorso cò ha detto: "Il disco di Marc & The Mambas é nato come esperimento: volevamo suonare le canzoni che ci piacevano di piú. Mi piace Syd Barrett e mi piacciono le sue canzoni e "Terrapin" é una delle mie preferite...".



Piú o meno nello stesso periodo uscì anche l'album dei DAMNED "Strawberries" (Bronze Records) profumato di fragola: "Under The Floor Again", che si dice sia stata dedicata e ispirata a/da Barrett (e lo stesso testo é, a questo proposito, sin troppo esplicativo...), é un episodio tutto sommato riuscito, che riecheggia il Barrett 'out of the tune' di "The Madcap Laughs". Erano stati proprio i Damned intorno al '77 (appena dopo il tentativo fallito dai Sex Pistols!) a contattare il manager Brian Morrison per far vincere Syd a diventare il produttore del loro album d'esordio: e sembra persino che il gruppo avesse preparato per l'occasione una velocissima versione di "Arnold Layne" che non venne mai pubblicata.

Accanto a questi artisti conosciuti, altri due gruppi meno fortunati hanno di recente proposto 'remakes' di brani di Syd: gli inglesi URINALS (!) hanno inciso una loro interpretazione di "Arnold Layne", mentre i CONCERNED CHRISTMAS una "See Emily Play"...

Anche il molto reclamizzato 'paisley underground' americano, intriso di psichedelia e sessanta fino ai calzini, ha pronti nel 1983 due poco entusiasmanti rifacimenti di "Lucifer Sam": i TRUE WEST si presentano con un 45giri anomalo (ormai introvabile) che presenta su entrambi i lati il pezzo (ma inciso al contrario sul lato B!), poi inserito anche sul primo lp del gruppo "Hollywood Holidays" (pubblicato in Europa dalla New Rose). Il cantante Glavin Blain ha detto: "Appena comprai una copia di "The Piper At The Gates Of Dawn" dei Pink Floyd mi venne subito voglia di suonare "Lucifer Sam"..."



Di ancora piú difficile reperibilità la "Lucifer Sam" dei confratelli THREE O' CLOCK, apparsa su un 45giri edito dalla Fan Club Edition (!?) in tiratura limitata, che però é stata di recente inserita nella raccolta di gruppi vari "THE REBEL KID" nel 1984. Cosí come i Treu West, comunque, questo 'remake' dei Three O'Clock non mi sembra molto riuscito, soprattutto per la voce femminile del cantante solista che meglio figurerebbe accanto a Kajagogoo, Culture Club, Marilyn??!!...



Degli inizi del 1984 é invece un rifacimento di "Arnold Layne" ad opera dei LONDON PX, edito in versione flexy-disc (in colore rosso) dalla fantomatica Terrapin Records: la versione del pezzo é molto interessante e volutamente stonata, anche se il livello tecnico dell'iniziativa resta piuttosto scarso. Per tutti coloro che vorrebbero reperire una copia del di-

sco potranno richiederlo alla 'Terrapin Records' scrivendo al 7 di Eaton Park Road di Londra (N13): single e spedizione sono completamente gratuiti... E coi tempi che corrono...

Ultimissimi segnali di fumo (fine 1984 inizio 1985) intorno ai rifacimenti dei brani di Syd ci giungono ancora una volta sia dall'Inghilterra che dall'America (e l'Italia?): già nelle top ten anglosassoni ci è stata segnalata una "The Gnome" interpretata da un certo NEIL (l'album che la contiene dovrebbe intitolarsi "Heavy Concept"), seguita da una esplosiva "Vegetable Man" sul side B del recente 45giri dei JESUS & THE MARY CHAIN, che ci hanno assicurato come uno dei più grandi gruppi della new wave dai tempi del post-punk. I fantomatici CLEANER FOR VENUS (?), dal canto loro, hanno pensato di registrare una "Song For Syd Barrett" (che, almeno per ora, non siamo ancora riusciti ad ascoltare), mentre i ben più famosi BOOTOWN RATS (quelli di Bob Geldolf/Mr. Pink) hanno suonato dal vivo alla radio una loro interpretazione di "Arnold Layne"!

Dagli USA ci giunge l'ennesima "Lucifer Sam" degli sconosciutissimi SHOCKABILLY (l'album da cui è tratta, "Veterans", è l'ennesima salsa psichedelica, con spruzzatine punkeggianti...), puntualissima dimostrazione di quanta considerazione abbiano le nuovissime generazioni del nostro chitarrista di Cambridge.

Nell'ambito di questo davvero poco originale 'paisley underground' (ed aggregati neo-psichedelici) i LYRES si presentano con un disco ("On Fyre") davvero abile nel riciclare con la carta copiativa le sonorità tanto care a coloro che amarono i Byrds e tutto l'underground sixties: prova ne è l'iniziale "Don't Give It Up Down" che presenta il riff chitarristico identico a quello usato da Syd in "Lucifer Sam". Che dire?

In ultimo, due strani pezzi contenuti nei volumi 2 e 3 dell'antologia "Chocolate Soup For Diabetics" (edita nel 1983 dalla Relics di Londra) che raccoglie brani registrati durante gli anni sessanta da bands psichedeliche inglesi: così, ricordiamo la "Lucifer Sam" registrata dai GRADED GRAINS (che è in ordine di tempo il primo rifacimento di un pezzo barrettiano), certamente incisiva anche se un po' troppo rozza tecnicamente, e la "Fashion Conscious" dei FRESH WINDOWS, pezzo attribuito nelle note ad un 'certo' Syd Barrett. La tentazione a credere che si tratti proprio del nostro è molto forte, anche se nessun articolo o biografia ha dato chiarimenti in proposito. Lo stile del brano, in ogni caso, è tipicamente barrettiano, persino nella tonalità e nel timbro della voce (che sia, addirittura, una vecchia incisione di uno dei primissimi gruppi di Syd?).

Per completare tutta questa lunga carrellata di rifacimenti barrettiani (ma sarà certamente più interessante e piacevole ascoltarsi la cassetta disponibile a lire 6000 presso la nostra redazione) è bene ricordare anche quei musicisti che, più o meno consciamente, devono qualcosa alla musica di Barrett: dai notissimi JAM di P.Weller (ora scioltisi) a SIOUXIE & THE BANSHEES (il loro primo lp nacque nel periodo in cui Sioux ascoltava ripetutamente "Arnold Layne"), dagli antichi CAN e FAUST (ascoltatevi per esempio "Tago Mago" dei primi e "IV" dei secondi) ai più recenti GREEN ON RED, LEGENDARY PINK DOTS, ANTHONY MOORE (ex Slap Happy autore di tre stupendi lps solisti il secondo dei quali, "World Service", è intelligentemente barrettiano), NIKKI SUDDEN (ex Swall Maps che ha inciso nell'83 uno stupendo album semi-acustico intitolato "Jacobites"). Poi KEVIN AYERS, ASH RA TEMPEL, GONG (quelli della trilogia mitologica), KEVIN COYNE...

Tanto lo sapevate già che Syd Barrett è stato (ed è) un grande!

intervista a Paul Cox

Paul Cox é stato un altro dei collaboratori di spicco di "Terrapin Magazine", venuto in contatto con la S.B.I.A.S. per sostituire il fondatore Lawrence Himefield che aveva deciso di smettere. Attualmente, Paul é in serito nel 'music business' inglese come collaboratore di varie riviste specializzate, produttore di dischi (é il manager dell'etichetta indipendente 'Vibes' e il proprietario di una piccola casa specializzata nella registrazione di nastri, la 'Cockpit'), fotografo (sua la foto di copertina di alcuni dischi degli Psychedelic Furs) e, soprattutto, impiegato alla E.M.I. (sue, per esempio, le note di copertina della recente antologia "The Harvest Story Vol.1"). Persona affabile ed intelligente, ha risposto prontamente alle nostre domande: né é risultata una breve ma interessante intervista ancora una volta scopertamente chiarificatrice dell'atteggiamento, più o meno giustificato, degli 'antichi' fondatori di "Terrapin", ancora oggi finalizzato a difendere il più possibile la "privacy" di Barrett e la sua immagine di 'cult hero'.

- Cosa ti ricordi dell'esperienza vissuta con "Terrapin Magazine"?

"Quando diventai segretario della cosiddetta S.B.I.A.S. in origine avrei dovuto sostituire il fondatore Lawrence Himefield, allo stesso modo con John Nigel avrebbe dovuto sostuire John Steele. Lawrence decise comunque di non ritirarsi completamente e mi passò molto del materiale che aveva: questo mi permise di poter usufruire di molto materiale per il giornale, anche se per la verità gran parte di questo era di puro riempimento... Spazzatura e roba insignificante, in altre parole! Non c'era molto da pubblicare, o almeno così ci sembrava a quel tempo.

Il mio primo contributo ad un giornale fu quando scrissi ad una fanzine intitolata "Penetration" suggerendo a loro di pubblicare un articolo su Barrett. Mi risposero prontamente che io sarei stato più qualificato per farlo e così ne scrissi uno che venne pubblicato. Questo avvenimento mi introdusse nel giornalismo musicale ed in seguito scrissi un altro articolo su Syd che apparve sul settimanale di musica "Sounds". Da quel momento, un po' alla volta, ho lavorato in vari settori dell'industria rock, fino ad asservi inserito a tempo pieno nel 1980. Per questo "Terrapin" é stato il mio primo passo nel 'music business' ed é ora radicata profondamente nei miei ricordi".

- Dopo il 1976, dopo cioè il suo definitivo abbandono, cosa ne pensi della vita di Syd tenendo conto delle innumerevoli dicerie che si sono diffuse su di lui (droga, follia, isolamento...)?

"Beh, sì, la triste verità non é più un segreto, adesso... Lui sembra



incapace di fare qualsiasi cosa o come privo di volontà. E' una tragica vicenda che tutti dovrebbero accettare. La gente dovrebbe lasciarlo in pace adesso e rispettare la sua 'privacy' e quella della sua famiglia: non sono d'accordo con quelle persone che fanno di tutto per incontrarlo. E' egoistico! Perché il sogno è finito, capisci...?".

12

- Hai mai incontrato Syd?

"No, mai. E non ho alcuna intenzione di farlo proprio ora!".

- Come consideri i fans attuali e le fanzines che parlano di lui?

"Non ho ancora letto "Dark Globe", ma qualsiasi cosa che porti avanti il suo nome di fronte al pubblico è ottima. Aiuta a diffondere la sua immagine e la sua musica tra la gente. Anch'io sto facendo ancora qualcosa per la 'causa': la recente antologia della Harvest né è un esempio... Spero inoltre di riuscire a realizzare anche il missaggio originale del brano di Kevin Ayers in cui suonò inizialmente lo stesso Syd: mi piacerebbe pubblicarlo insieme a tutti gli 'outtakes' e le 'alternative versions' di studio per le sessions di "The Madcap Laughs" su una speciale antologia. Per questo devo contattare al più presto Malcolm Jones e vedere un po' cosa si può fare, dato che lui ha quei nastri. Ho anche progettato di fare alla radio (a Piccadilly Radio, la stazione di Manchester) un programma a puntate di 20' o 30' su quegli artisti 'dimenticati' e sui cosiddetti 'cult heroes', e Syd sarà naturalmente uno dei primi...".

- C'è qualche altro artista, oggi, che secondo te si può avvicinare musicalmente a Barrett?

"Sarebbe come chiedermi se ci sarà un altro gruppo come i Beatles! Naturalmente no. Ci potrebbe essere qualcuno, reale o presunto; Robyn Hitchcock forse (ex membro dei Soft Boys che ha già inciso tre albums da solo, ndr.). Ma no, non proprio... Nikki Sudden (ex fondatore della band underground Swall Maps, ora sciolta, che ha inciso di recente il suo primo lp da solista, ndr.) si avvicina un po' allo stile di Syd, ma è una cosa completamente differente".

- Cosa ne pensi delle biografie su Syd che si stanno scrivendo in questo periodo? Oltretutto lo stesso John Steele ne ha iniziata una...

"Beh, ci ho lavorato anch'io abbastanza e penso che la sua sia fatta bene, anche se non l'ho ancora vista. Non sono più in contatto con nessuno di quelli che scrivevano su "Terrapin"... Spero comunque che sia un buon lavoro, perché è veramente necessario che venga scritta una biografia definitiva che sostituisca e completi i vari articoli di Nick Kent sul "New Musical Express" e quelli che ho scritto io, che la fanzine "Hot Wacks" ha ripubblicato nel '75 in un'edizione speciale. Ho pensato di riscriverne uno per poterlo utilizzare nelle note di copertina della raccolta di cui ti ho parlato prima, ma ci sarebbero vari problemi tecnici da risolvere, e per questo è probabile che lo utilizzi per qualche altro progetto, lasciando scrivere le note a Malcolm Jones. Non considerarlo come un annuncio ufficiale, comunque. Stiamo soltanto progettando quell'album, per il momento, dato che"



la E.M.I. sembra essere interessata, anche se dovremo fare un sacco di cose prima di poterlo realizzare".

12

(intervista, traduzione e adattamento di Luca Ferrari)

Il Piccolo Feticista

Nonostante qualcuno abbia già tentato di chiarire le peculiarità di alcuni dischi floydiani oggetto di ricerca sfrenata di molti collezionisti del gruppo, non è mai stato chia-

rito come stessero effettivamente le cose: in breve, siete convinti di possedere copie "realmente" originali dei primi due albums della band e dei due solistici di Barrett? In effetti, il problema non è semplicemente relativo al fatto che i vostri dischi siano stati stampati e confezionati in Inghilterra ma che soprattutto rispondano a ben definiti particolari, quelli cioè della primissima stampa dell'epoca, che rendono per questo motivo il disco molto ricercato e di conseguenza molto valutato.

In circolazione nei negozi, tanto per essere subito chiari, si possono trovare copie ancora vergini dei quattro dischi sopracitati, anche se si tratta sicuramente di stampe recenti, quindi non propriamente originali. Ecco, in sintesi, gli elementi che rendono i dischi 'autenticamente originali', senza ombra di dubbio:

- a) l'etichetta: mentre le copie più recenti di "The Piper" e di "A Saucerful Of Secrets" presentano la label della Columbia completamente nera con le scritte in bianco (ed un piccolo rettangolo con la denominazione "E.M.I."), la prima stampa del '67 ha l'etichetta nera ma con la scritta 'Columbia' in blu (inoltre nel rettangolo è impressa in blu una nota del pentagramma e non la dicitura della grande compagnia); altro particolare imprescindibile che distingue le due diverse edizioni è la scritta "Sold in UK Subject To Resale Price..." posta trasversalmente al centro dell'edizione originale, che invece manca nelle stampe più recenti.
- b) la busta interna: mentre quelle dell'epoca riportano le pubblicità dei dischi della casa, sulle edizioni recenti ci sono le solite raccomandazioni 'per poveri idioti' su come trattare i dischi (come se dovessero spiegarcelo loro!).
- c) la confezione della copertina: ad esclusione di "The Madcap Laughs" che è apribile, tutti gli altri tre albums presentano una caratteristica molto evidente: sul retro della prima stampa, la cover ha infatti i tre bordi rialzati e non è unica come nelle edizioni recenti; inoltre, la plastificazione che protegge la copertina davanti e dietro delle edizioni recenti (ma esiste una stampa più vecchia che è uguale a quella originale) è parziale nell'edizione della prima stampa, essendo limitata al solo davanti ("Barrett" è comunque 'ruvido' in tutte le edizioni, così come "The Madcap" ha sempre avuto la plastificazione sia davanti che dietro).
- d) le scritte di copertina: le differenze sono tutte nel retro copertina e riguardano tutti e quattro i dischi sopraindicati: in basso a destra delle edizioni originali c'è sempre una sigla che si riferi-

sce al mese e all'anno di pubblicazione. Nel caso di "The Piper At The Gates Of Dawn" é 6708 TPS (per l'edizione stereo, dato che la mono essendo stata pubblicata un mese dopo ha 6709 TPS), in quello di "Barrett" 7011 TPS (significativo e strano, a questo proposito, il mese e l'anno segnato su "The Madcap Laughs", 6911 TPS, visto che in realtà l'album venne pubblicato nel gennaio 1970!).

Particolare relativo alla sola edizione di "The Piper" é il colore del retro copertina che nella prima stampa é grigio (così come nella recente ristampa ufficiale della Fame Records) mentre in quelle più recenti completamente bianca.

In sostanza, quindi, é chiaro che le edizioni mono si possono reperire soltanto nella prima stampa (dato che negli anni successivi diventò inutile per le case e per i gruppi pubblicare le due versioni), naturalmente usate da privati.

Per la versione stereo dei quattro dischi, invece, si é trattato in verità di continue 'riedizioni' (non ristampe), identiche alle originali soltanto superficialmente ma che in realtà presentano sostanziali differenze.

Alla fine di tutto il discorso, non ho capito fino a che punto il mio atteggiamento sia stato effettivamente serio, da collezionista. Forse era importante che si chiarissero queste particolarità, forse non lo era per niente: in ogni caso, questo piccolo contributo lo dedico a quei collezionisti (con la kappa) che mettono in secondo piano l'aspetto musicale del prodotto, quello che senza dubbio conta di più.

QUANDO UN GIARDINIERE INNESTA

MINIMAL MUSIC
SU POPULAR

L'ubiquità della ripetizione sembra essere determinata dal ritorno dei carichi pulsionali, intesi come processi dinamici consistenti in una serie di

pressioni (carichi energetici, fattori di motricità) che fanno tendere verso uno sfogo, uno scopo. Secondo Freud, tanto per cambiare, una pulsione si origina da un'eccitazione corporea (stato di tensione) e il suo sfogo/scopo é di sopprimere questo stato di tensione.

Si possono distinguere due tipi di "ripetizione" praticati differenzialmente nel corso dei secoli: una statica, attraverso la messa in sequenza delle stesse caratteristiche stabili, per esempio la canzone strofica o lo schema formale del rondò; l'altra dinamica, tramite modificazioni degli eventi sonori e del loro ambiente circostante (pensiamo, tra le altre cose, a "It is Obvious" e a "Rats", di un acidificato cantastorie del beat più sotterraneo: Syd Barrett).

Due brani piuttosto insoliti e da cui affiora anche una spiccata tendenza minimale, in cui la struttura armonica dominante si basa su un paio di accordi o addirittura su uno solo, ripetuti ad libitum nel corso delle rispettive canzoni.



In effetti, ri-produrre, ripetere come giuoco un evento sonoro procura piacere. Nel costruire questo evento si assume il ruolo attivo di giocatore che si libera della tensione di comportamenti orientati verso degli sfoghi/scopi. D'altra parte, ripetere, ritrovando l'identità nel corso del lavoro compositivo costituisce in sé una fonte di piacere. La ripetizione differente nel movimento di distanziamento-temporizzazioni one dell'enunciato sonoro mette dunque in giuoco, in modo permanente e sotto diversi aspetti, il giuoco del piacere nella ri-scoperta del conosciuto, del ripetuto, e nella sorpresa piacevole-sgradevole dell'ignoto, del diverso.

Questa sfaccettatura minimale, inconsciamente espressa come equilibrio omeostatico di una distorsione fisiologica avviata, si avverte anche nel linguaggio grafico barrettiano. L'iterazione dinamica dell'icona entomologica della 'front cover' di "Barrett" è altro esempio che potrebbe convalidare questa tesi.

Indicazioni, queste, che dovrebbero servire come spunto di ricerca per una delle tante angolature ancora sconosciute da cui si può osservare il 'fenomeno-Barrett': proprio perché gli strumenti razionali non possono mai dare, per definizione, una spiegazione assoluta ed oggettiva dell'irrazionale, quale è stato il mondo di Syd Barrett.

Segue da pag. 3

Syd non voleva avere alcuna parte in esso, per questo se ne andò. Ed io capivo il perché. Pensavo: "Giusto, loro stanno per essere accettati dalla massa ma nessuno di loro lo vuole";

. Il chitarrista d'avanguardia inglese Fred Frith (che di recente ha costituito il trio The Skeleton Crew) scrisse un articolo citando "Apples And Oranges" come dimostrazione dei 'modi di suonare la chitarra!' e detto da uno come lui....!?

. L'annunciato libro di Luca Ferrari edito dalla Arcana Editrice nella collana "I Manuali Rock" uscirà nella seconda metà di febbraio a causa di alcuni ritardi dovuti alla pubblicazione della foto di copertina.

Carissima Redazione di "Dark Globe"
non posso più vivere senza il vostro nastro:
Vi supplico speditemelo immediatamente!

Sono un grande appassionato di francobolli e carta da lettera, ma purtroppo non mi scrive mai nessuno.

Speditemi il Nastro in modo che anch'io possa ricevere qualcosa dal postino che ironizza sempre su di me.

Invio con noncuranza Seimila lire ed attendo fiducioso

SPEDITE IL NASTRO A:

NOME
COGNOME
VIA
CAP. LOCALITÀ